



Carissimi confratelli:

Per la seconda volta, nel breve periodo di pochi mesi, la morte ha visitato questa Casa privandoci del carissimo confratello professo perpetuo

CH^{co}. Francesco Rodriguez

Di 23 anni di età

Nacque l'estinto il 16 Gennaio dell'anno 1899 in Exaltación de la Cruz (Prov di Buenos Aires). All'età di 10 anni incominciò a frequentare, come oratoriano, il nostro collegio di San Isidro, e, l'ambiente di pietà di cui sono saturi gli Oratori Festivi Del Venerabile Don Bosco e la dimestichezza famigliare ed intima con i sacerdoti di quella Casa, svegliarono nel giovane un desiderio vivissimo di condividere con loro le dolcezze della vita salesiana. Era il primo germe di una vocazione che doveva, col tempo, dar frutti abbondanti di virtù.

Infatti, nel 1912 ebbe la fortuna di essere ammesso in qualità di aspirante nel collegio di Bernal, dove, nel 1917, fece il suo Noviziato e, nel Gennaio del 1918, la prima professione triennale. Quanti colà lo conobbero, Superiori e compagni, asseriscono che, durante quegli anni, si distinse per l'esattezza e fervore nelle sue pratiche di pietà, per la sua dedizione allo studio, per la sua sincerità franca ed ingenua, per la sua giovialità discreta e comunicativa e per l'osservanza della disciplina religiosa, dimostrando in tutto un discernimento superiore alla sua età.

Nel Febbraio del 1919 fu inviato a questa Escuela Viti-Vinicola colla speranza che il cambio del clima ed un relativo riposo contribuissero a rafforzare il suo delicato organismo. Ed in vero, nel primo anno, notò tal reazione che gli permise riannodare i suoi studi e dedicarsi ai doveri di Assistente e Maestro, in maniera compatibile colla sua salute, e, quantunque non fu lungo il suo apostolato di azione salesiana, pure è dovere di giustizia far risaltare il buono spirito con cui si dedicò all'occupazione che gli affidarono i superiori.

Egli, che aveva potuto constatare, in suo pro', i benefizi dell'Oratorio Festivo, sentiva particolare predilezione verso quest'opera favorita del Venerabile Don Bosco e ad essa si consacrò con zelo e sacrificio trovando le sue delizie nell'insegnamento del Catechismo, nella preparazione dei giovanetti alla prima Comunione e nel magistero nelle scuole serali; manifestò pure speciali attitudini per l'insegnamento dell'agricoltura. Il suo criterio pratico e le nozioni che possedeva facevano concepire le migliori speranze pel contributo che avrebbe potuto apportare alle Scuole Agricole, come lo dimostrò in quella di Urubelarrea durante i cinque mesi che colà passò prima di venire a Rodeo del Medio, ed anche in questa, in cui fu di molto vantaggio e nell'assistenza e nella direzione dei piccoli agricoltori.

Carissimi confratelli:

Per la seconda volta, nel breve periodo di pochi mesi, la morte ha visitato questa Casa privata del carissimo confratello professo perpetuo.

Chco. Francisco Rodriguez

Di 23 anni di età

Nacque l'8 ottobre 1912 in Exaltación de la Cruz (Prov. di Buenos Aires). All'età di 10 anni incominciò a frequentare, come oratoriano, il nostro collegio di San Isidro, e l'ambiente di pietà di cui sono saturi gli Oratori Feriali Del Vergine. Don Bosco e la dimisticazione famigliare ed in- tima con i sacerdoti di quella Casa, svegliarono nel giovane un desiderio vivissimo di condire dare con loro la dolcezza della vita salesiana. Era il primo germoglio di una vocazione che doveva, col tempo, dar frutti abbondanti di vita.

Infatti, nel 1917 ebbe in tortura di essere ammesso in qualità di aspirante nel collegio di Bar- nel dove, nel 1917, fece il suo Noviziato e nel Gennaio del 1918 la prima professione religiosa. Quanti co- lo conobbero, Superiori e compagni, assicurarono che, durante quegli anni, si distinse per l'assue- tude nella sua pratica di pietà, per la sua dedizione allo studio, per la sua sincerità franca ed inge- nua, per la sua gioialità discreta e comunitaria e per l'osservanza della disciplina religiosa. Dime- strando in tutto un disinteressamento superiore alla sua età.

Nel Febbraio del 1919 fu inviato a questa Casa della Villa Yumbica della provincia di Arequipa, che il capitolo del clero ed un relativo tipo di contributo a rafforzare il suo deficiente organismo. Ed in quel periodo, noto nel tempore che gli permise di trascorrere i suoi studi e di dedicarsi al lavoro di Assistenza e Ma- gistero, cominciò a manifestare la sua salute e, quantunque non fu lungo il suo periodo di azione, salda- re, pure e dovuto di quella, fu risaltare il buono spirito con cui si dedicò alla sua opera, che gli allie- rono i superiori.

Egli, che aveva potuto constatare in anni 7, i benefici del Oratorio Feriali, sentiva partito per predilezione verso quest'opera favorita dal Venerabile Don Bosco, ed era in contatto con loro e la- crando in una delle sue nell'insegnamento del Catechismo, nella predicazione del giovanile alla prima Comunione e nel ministero nelle scuole serali. In questi pure speciali ministeri per l'insegnamento del catechismo. Il suo spirito pratico e le nozioni che possedeva facevano conseguire le migliori speran- ze per il futuro che avrebbe potuto apportare alle Scuole Agricole, come lo dimostrò in realtà. In- fatti, durante i cinque mesi che egli passò prima di venire a Bosco del Altiplano, ed anche in questa, in cui fu di molto vantaggio e nell'assistenza e nella direzione dei piccoli agricoltori.

L'infermità della «grippe» che si presentò in forma epidemica nel mese di Luglio dell'anno passato, trovò nel suo organismo facile preda; rincrudì in lui l'antico malessere che aumentò le sue sofferenze che egli sopportò coll'aiuto della sua pietà veramente edificante. Infatti, tutti edificava il veder ogni mattina il buon chierico, finché le forze glielo permisero, recarsi al nostro Santuario per alimentare il suo spirito col Pane dei forti, e, quando ciò non gli fu più possibile e si vide costretto a rimanere in letto, non poteva rassegnarsi a lasciare la Comunione che ricevette fino l'ultimo giorno della sua esistenza.

All'avvicinarsi per lui l'ultima ora, si manifestarono più frequenti ed intense le sofferenze.

Inquietavalo il pensiero che già non avrebbe più potuto lavorare per la Congregazione dalla quale, diceva, aveva ricevuto tanti benefizi senza poternela ricompensare.

Ma subito lo tranquillizzava il pensiero della rassegnazione alla volontà del Signore e la considerazione che poteva offrire il merito delle sue sofferenze per la medesima Congregazione ricordando quello che dice la Imitazione di Cristo e cioè «che non consiste il nostro merito nelle consolazioni, sibbene nel sopportare con pazienza le grandi tribolazioni».

Il 24 di aprile incominciava nel nostro Santuario il «Mese di Maria Ausiliatrice» ed arrivato fino a lui l'eco del fervore ed entusiasmo con cui ci proponevamo onorare la «Madonna di Don Bosco: «Oh, sì, ripeteva, Maria Ausiliatrice deve fare qualche cosa di straordinario in questo mese, io da essa lo spero: quello che Le domando si è che mi sostenga ed animi fino all'ultimo momento!».

La sera del Venerdì 28 di Aprile, ebbe la consolazione di emettere i voti perpetui, ricevendo quindi, completamente in sé, l'Estrema Unzione e la Benedizione Apostolica. Da quel momento diede segni di particolare allegrezza; un dolce sorriso fiorì sulle sue labbra e ripeteva a quanti lo visitavano «ho già tutti i passaporti, solo manca che la Vergine mi prenda con sé domani che è Sabato».

E Maria Ausiliatrice esaudì il suo desiderio. Passata la notte in continua orazione, pronunziando giaculatorie e recitando il Rosario con quelli che lo assistevano, ricevette per l'ultima volta la Santa Comunione, quindi restò placidamente addormentato. Svegliandosi, a varie riprese, si sforzava per conversare con quelli che lo visitavano, sul suo tema favorito, il Santo Paradiso, fin che nuovamente si addormentò nel bacio del Signore.

Fu la sua morte, una morte senza agonia, tranquilla e quale possono aspettarsi quelle anime privilegiate che, come il carissimo estinto, godono in quegli istanti di quella pace che è come un preludio della felice eternità.

Speriamo si sia avverato in lui quello che i Sacerdoti chiedevamo nell'Oremus dei Vespri di quel giorno: «Oh Dio, concedi allegrezza perpetua ai tuoi fedeli, affinché coloro che tu liberasti dalla caduta nella morte eterna, godano per Te le delizie eterne».

Questa è la grazia che, dopo di aver raccomandato ai vostri suffragi l'anima del carissimo defunto, chiede per sé e per tutti i fortunati figli del Venerabile Don Bosco,

Il vostro affmo. in C. J.

Rodeo del Medio (Mendoza - R. Argentina) il 3 Maggio 1922.

Sac. **ACHILLE PEDROLINI**

Direttore

DATI PEL NECROLOGIO,

Chco. Francesco Rodriguez

Professo perpetuo - Da «Exaltación» de la Cruz - (Buenos Aires)

Morto in Rodeo del Medio (Mendoza) il 29 Aprile 1922, a 23 anni di età e quattro anni di professione.

